

IN 25.000 DAL 2 AL 4 NOVEMBRE, TRA CANTI E PREGHIERE, SONO STATI ALLA CAMERA ARDENTE

DOMANI *mi riposo*

ALLA CHIESA DELLA PARROCCHIA "LA RESURREZIONE", PER TRE GIORNI UN FLUSSO ININTERROTTO DI PERSONE COMMOSSE DI OGNI ETÀ E CONDIZIONE È ANDATO A SALUTARE IL FRATELLO, PADRE, NONNO ORESTE

di Nicoletta Pasqualini



Un vero padre, che ha saputo tendere le sue braccia e trasmettere gioia e speranza, illuminato dal quel gran sorriso che donavi sia all'uomo considerato onorevole, sia all'uomo diseredato, al reietto.

Ti ricordo con il colbacco nero, l'inseparabile amico invernale appoggiato distrattamente sul capo, dal quale spuntavano i capelli argentati un po' scapigliati. Certo non curavi molto il look. Quegli occhialoni, dalle lenti spesso annebiate che qualcuno amorevolmente si offriva di lucidarti, ti scivolavano sul naso dandoti quell'aria da nonno, come realmente eri per i nostri piccoli.

IL RAGGIO DI LUCE CHE PENETRA DAL LUCERNAIO cilindrico della chiesa illumina il tuo corpo. Le mani giunte stringono il rosario, quello che ti ha aiutato in tante occasioni. Come quella volta che andasti in America, nel 1958: raccoglievi soldi per costruire la casa di vacanze per giovani a Canazei. È stato sulle alte vette, dove ti trovavi a causa della tua salute cagionevole, che hai avuto l'intuizione di «far fare un incontro simpatico con Cristo ai giovani»: «terra di nessuno», dicevi. Pochi soldi in tasca, un carico di speranza ed un sogno premonitore dove ti vedevi sbarcare in un porto che poi hai riconosciuto essere quello di New York. »





RICCARDO GHINELLI

Un incontro inatteso

«Giovedì 9 agosto 2007 è arrivata all'albergo Madonna delle Vette, ad Alba di Canazei, una famiglia americana – racconta **Giovanni Colombo**, attuale responsabile dell'albergo per conto della Comunità Papa Giovanni XXIII –. La signora, senza presentarsi, mi ha chiesto se tra le finalità della casa c'è ancora l'ospitalità dei bambini e ragazzi di Rimini. Dopo la mia risposta affermativa lei si è illuminata e ha cominciato a parlare in inglese con tutta la famiglia. Mi ha chiesto se esiste ancora il libro con tutte le firme delle persone presenti durante il giorno dell'inaugurazione della casa. Gliel'ho mostrato e lei mi ha indicato una persona presente nella foto presa da un articolo di giornale del 9 agosto 1961, esattamente 46 anni prima. Con grande sorpresa sono riuscito a capire finalmente chi era: la figlia del signor **Luigi Sidoli**, quel commerciante-benefattore americano, che nell'agosto del 1958, alla vista del rosario estratto dalla tasca da don Oreste, aveva detto: "I believe", ti credo. La signora era emozionatissima nel vedere che il dono di suo padre – che aveva contribuito alla realizzazione di questa struttura – non è andato perso. L'emozione è stata ancora più forte quando ha potuto parlare al telefono con don Oreste e rivedere di persona don Sisto, il sacerdote che aveva accompagnato don Oreste durante il secondo viaggio in America, che proprio in quei giorni era con noi a Canazei. Nella cappella dell'albergo ha voluto per lei e tutta la sua famiglia una benedizione, chiedendo poi a don Sisto di celebrare una Messa in ricordo di suo padre, morto nel 1990».

Arrivasti da uno che non credeva tu fossi veramente un prete cattolico. Con un gesto istintivo frugasti nella tasca e tirasti fuori il tuo "salvavita": il rosario. E nel 1961 *Madonna delle vette* venne inaugurata.

pendenti, bambini, famiglie, carcerati, anziani, ognuno con una storia diversa che ti ha incrociato anche solo per un attimo, ti sfiora con la mano per un «Arrivederci!».

Da giovane sacerdote nutrivì il de-



DANIELE CALISESI



DANIELE CALISESI

GIACI AI PIEDI DELL'ALTARE. Sullo sfondo aleggia una colomba colorata di cielo che guarda quella scritta di Matteo: «Ecco, io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Tra canti, preghiere e momenti di silenzio, un popolo di giovani, barboni, zingari, tossicodi-

siderio di partire per la missione. E sei diventato davvero missionario di Dio in 25 Paesi del mondo, con lo stile che ti ha caratterizzato: la condivisione con gli ultimi. Facendo venire la voglia di conoscere Cristo perché lo vivevi: «Quello che sei, grida più forte di quello che dici».

SI STRINGONO A TE LE DONNE ZINGARE attorniate dai loro bambini. Ti guardano con dolci sorrisi. Per loro sei stato un angelo. Fin dalla fine degli anni '80 ti sei battuto al loro fianco perché li riconoscessero come popolo, un popolo così difficile da capire per noi "gagi".

Prima degli altri sapevi vedere oltre le apparenze perché leggevi nel cuore di ciascuno. Ed è tenero vedere tanti tuoi figli che avevano perduto la loro autostima, la loro dignità nella droga, e

l'hanno ritrovata respirando che «solo in Gesù c'è la salvezza». Era il 1980 quando hai raccolto il grido che arrivava da questi giovani smarriti. Così sono nate le comunità terapeutiche.

LE CARROZZINE PASSANO LENTAMENTE LUNGO LA FILA che si è formata per arrivare a salutarti. C'è chi è considerato disabile fisicamente e chi nella mente. Ma tu hai sempre detto che ogni persona è «parola irripetibile di Dio con una missione di salvezza da compiere». Per questo, con i giovani che hanno accolto il tuo invito a seguire Gesù, hai voluto che ci fossero anche quelli che il mondo considerava "gli ultimi". Così con il motto: «Là dove siamo noi, lì anche loro», nel 1968 hai lanciato il primo "campo di condivisione", contro il perbeni-

anche dire a chi fabbrica le croci "Basta!". Hai portato avanti tante battaglie che molti pensavano irrealizzabili. La carità senza giustizia è monca.

Temerario, hai aperto nuove vie inimicandoti chi "con il materiale umano" campava e ci campa anche oggi. «Chiudiamo gli istituti, apriamo le famiglie. Ogni bambino ha diritto di crescere in una famiglia».

Una vera famiglia, con un papà, una mamma. Così nel 1973 hai inaugurato la prima casa famiglia a Coriano. Nella cappellina con Gesù Eucaristia hai voluto porre il cuore della casa. Un luogo in cui si vive una relazione d'amore, non una relazione basata sulla prestazione. Per questo ti sei battuto per smascherare chi spaccia per case famiglia quelli che in realtà sono dei mini istituti.

CONDOGLIANZE INTERRELIGIOSE - Un giovane musulmano si unisce alla preghiera per don Oreste nella chiesa della Resurrezione. Tra i messaggi di cordoglio è giunto anche quello della Comunità islamica del Rubicone

smo degli enti turistici preoccupati perché gli handicappati deturpavano l'ambiente.

Ma tu non mollavi. Persino quando eri deriso. Il tuo punto di riferimento è sempre stato Gesù, povero, servo e sofferente, che espia il peccato del mondo. Perciò hai detto: «Non basta mettere la spalla sotto la croce del fratello, bisogna

PASSANO I "BARBONI" CON I QUALI, NELL'ULTIMO MESE, avevi scelto di vivere alla Capanna di Betlemme, nata nel 1987, luogo dove arriva chi per casa ha la strada. Ti piangono le ragazze strappate al racket della prostituzione. Dal 1990 ti sei battuto contro una certa corrente intellettuale che considera la prostituzione come un rito di iniziazione al sesso gridando a tutti che «nessuna donna nasce prostituta», che queste donne sono schiave.

Viene a renderti omaggio il popolo della pace che tanto hai sostenuto fin dal 1973. Volontari e obiettori, di oggi e di ieri, convinti che solo l'amore ha la forza necessaria per sconfiggere la violenza. Ti mandano un bacio i bambini nati da quelle mamme che hai aiutato a scegliere la vita, quando altri le spingevano a superare le loro difficoltà uccidendo le creature che portavano in grembo.

VEDEVI GESÙ IN OGNI PERSONA CHE INCONTRAVI, e portavi ogni persona a vedere Gesù, l'unico che «non delude perché non illude». Hai speso tutta la vita per gli altri, con la forza e la temerarietà che viene dall'amore a Cristo e alla sua Chiesa. Quando ti dicevamo di rallentare il ritmo, rispondevi con un sorriso. Se ti vedevamo stanco, dicevi: «Domani mi riposo».